

Strasburgo e i nuovi equilibri da creare a Bruxelles.
«L'interesse dei partiti è questo e ciò spiega le scelte pragmatiche fatte sui nomi, con la corsa alle preferenze sulla scheda che adesso appare, oltre all'andamento delle forze politiche, l'unico tema che conta», sottolinea Pregliasco, che poi aggiunge provocatoriamente: «D'altronde, se si facesse una campagna elettorale secondo l'agenda dei temi europei, alla fine interesserebbe a qualcuno?». La domanda nasce in realtà una risposta consapevole: come di-

LE PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI

«Una Ue pacifica, solidale e cristiana»

Il decalogo di Retinopera per la legislatura: costruire l'integrazione dal basso, dare anima al Continente

Il coordinatore Cattai: sfide concrete e progetti per fare avanzare diritti, democrazia e accoglienza



Gianfranco Cattai

LUCA GERONICO

«La nostra Europa», quella che si sta costruendo dal basso, che guarda al processo di integrazione europea come a una possibilità di fare rete e costruire solidarietà sociale. «La nostra Europa» è quella dei dieci punti di Retinopera, cartello che raccoglie 25 associazioni del mondo cattolico che vogliono dare un'«anima» all'Unione Europea, come auspicato dal cardinale Matteo Zuppi e da monsignor Mariano Crociata nella loro «Lettera all'Europa». Un decalogo per quanti «si dedicano quotidianamente a costruire l'Europa dei popoli, delle nazioni», non semplici desideri, «ma sfide concrete», spiega Gianfranco Cattai. Il coordinatore di Retinopera rimanda ai 50 «progetti segno» per l'Europa promossi dalle associazioni in chiave europea. Ecco il decalogo.

Un'Europa per la pace. Retinopera auspica un'Europa che operi «con mezzi non armati e non violenti», che «non si abitui mai ai conflitti» ma persegua «il processo di integrazione europea» come via concreta di costruzione della pace.

Un'Europa dei diritti umani. L'Europa da costruire, si legge nel documento, è «contro le discriminazioni di ogni genere», contro «ogni forma di violenza» e per la «cooperazione» e il «dialogo tra le religioni». Le discriminazioni, però, osserva Cattai, «ora riemergono prepotentemente: penso a recenti dichiarazioni sugli handicappati. È il linguaggio che va cambiato, mentre c'è chi specula nel conflitto tra le religioni». Scuola, parrocchia, comunità «gli ambiti in cui si deve investire molto». Il progetto segno è «L'Italia sono anch'io»: una campagna sui diritti di cittadinanza degli immigrati e dei loro figli.

Un'Europa solidale e accogliente. Il decalogo chiede una Ue solidale «verso i soggetti più deboli», a partire da chi fugge «dalla morte e dalla disperazione cercando rifugio e dignità dentro i nostri confini». È il grande tema dei migranti economici ed ambientali, oltre che dei rifugiati: «Siamo contro a vie di fuga come quella in Albania. Sfidando l'impopolarità, vogliamo invece cooperare con una migrazione responsabile: chi parte, spesso, non è uno sbandato, ma espressione di una comunità che si è tassata per sostenere il viaggio della speranza».

Un'Europa della cultura. L'Ue deve promuovere «percorsi formativi a favore della parità di genere» e percorsi di «alfabetizzazione scientifica e digitale» per tutte le generazioni, afferma il quarto punto. Cattai, come attuazione concreta, ricorda la campagna «Questo è il mio corpo. Fermiamo la domanda» per la liberazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento.

Un'Europa del lavoro. Acli, Mcl, Confcooperative, Ucid e Coldiretti sono le associazioni impegnate a costruire modelli economici in grado di contrastare «la disoccupazione, l'economia dello scarto, la corsa al ri-

basso sui diritti, l'elusione fiscale», si legge nel documento. Retinopera chiede un modello imprenditoriale europeo «in grado di includere le categorie fragili» per una società «che non lasci indietro nessuno». Sfida decisiva mentre «stanno crescendo il lavoro povero e le fasce grigie: oggi si diventa poveri pur lavorando», osserva Cattai. Un riferimento è il «Manifesto di Assisi» per una economia a misura d'uomo mentre, Retinopera ha avviato una collaborazione con Aipece, imprenditori e professionisti per una economia di comunione.

Un'Europa democratica. L'Europa deve essere «democratica e partecipativa», promuovere «l'inclusione» riconoscendo «tutte le minoranze» e riducendo «le disuguaglianze interne ed esterne». Un'Europa, sottolinea Cattai, che «deve superare il gap di democrazia nella gestione della comunità: se contano più i Paesi del Parlamento europeo, serve una revisione dei Trattati per una politica estera comune e una razionalizzazione della Difesa».

Un'Europa per la natalità. Retinopera auspica una Ue che si impegni in «politiche di sostegno alle famiglie», con «incentivi finanziari per le nascite» e con un welfare per una «conciliazione vita privata-lavoro».

Un'Europa dello sviluppo sostenibile. La Ue, afferma il decalogo, deve sviluppare una economia attenta alla «qualità del proprio territorio e del proprio ambiente naturale» e che sappia promuovere «l'accesso a un cibo di qualità per tutti». Un'Europa, chiede Retinopera, che sappia rispettare «gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 e gli Accordi di Parigi sul clima». Progetto segno è «Abbiamo riso per una cosa seria» di Coldiretti e Focsiv che, spiega Cattai, «coniuga una economia familiare di produttori di riso e cooperazione che raggiunge le mille piazze d'Italia».

Un'Europa del Terzo Settore e dell'associazionismo. La Ue deve favorire lo sviluppo di «reti», «aggregazioni», la «cooperazione tra associazioni». L'Italia, sostiene Retinopera, ha il Terzo settore più importante nell'Ue: «Per questo facciamo nostra la proposta di Luigi Bobba di arrivare a definire un diritto europeo del Terzo Settore».

Un'Europa per il bene comune. Al decimo punto Retinopera chiede «uno stile di vita dai valori altruistici ed inclusivi». In questi anni «sta crescendo una società non solo dell'iper individualismo, ma come sostiene Stefano Zamagni siamo all'odio sociale», osserva Cattai. Un lavoro culturale sul bene comune dunque urgente e in cui sono particolarmente impegnati Age-sci, Csi e Mrc. Un'Europa, conclude il documento di Retinopera, di cui «le radici cristiane rimangono il fondamento». Un'Europa dei cattolici in rete fra di loro da costruire giorno per giorno, nel quotidiano, con fatiche laboriosità.

L'OPERA SEGNO/1

Istituire un «Ministero per la Pace»: oltre i conflitti anche nell'organizzazione delle istituzioni politiche

L'idea risale agli anni '90, quando l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII avviò il progetto di un Ministero della Pace. Per la realizzazione di tale obiettivo, fin dal 2017, la Comunità ha costruito una «rete» di oltre 20 associazioni ed enti, instaurando pure molte relazioni di livello nazionale ed internazionale. Un progetto prezioso che ora è stato accolto e sostenuto dalla Fondazione Fratelli Tutti. Il progetto di un Ministero della Pace è stato infatti presentato ieri in Vaticano al tavolo del Terzo settore durante il Meeting mondiale sulla fraternità, organizzato dalla Fondazione Fratelli Tutti. «Dalle ceneri del secondo conflitto mondiale -

afferma il documento dei dirigenti del Terzo settore - i ministeri della Difesa e dell'Interno hanno sostituito il ministero della Guerra. Un parto che, per eradicare dalla storia il flagello della guerra, avrebbe dovuto essere trigemellare, dando alla luce anche un Ministero della Pace». Tale ministero, che potrebbe essere definito la «Casa degli artigiani di pace», dovrebbe essere dotato di due organi consultivi: la Consulta dei costruttori di pace e un Comitato interministeriale. Il Ministero della Pace è l'«opera segno» del primo punto del decalogo di Retinopera per «un'Europa di pace» (L.Ger.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA SEGNO/2

I corridoi lavorativi per migranti in cerca di lavoro con specifiche competenze nel settore sanitario

I «corridoi lavorativi» nascono da un protocollo di intesa tra la Comunità di Sant'Egidio e i ministeri dell'Interno, degli Esteri e del Lavoro. L'accordo è stato firmato il 12 aprile al Viminale e punta a replicare il modello di accoglienza e integrazione già sperimentato dai «corridoi umanitari» per i rifugiati che hanno permesso finora l'ingresso regolare in Europa di oltre 7mila rifugiati in condizioni di vulnerabilità. Un modello che questa volta si vuole estendere ai migranti con competenze professionali e in cerca di impiego. Il protocollo consentirà, a titolo sperimentale - al di fuori delle quote stabilite dal decreto flus-

si - l'ingresso di un primo contingente di 300 migranti per motivi di lavoro. Un accordo che vuole rispondere «alla richiesta crescente di manodopera straniera necessaria al fabbisogno delle imprese e del settore socio-sanitario del nostro Paese», ha sottolineato la Comunità di Sant'Egidio. Un modo di favorire un «aggancio tra imprenditori e lavoratori», con una «formazione che avviene nei Paesi di provenienza, sia lavorativo-professionale sia di apprendimento della lingua italiana». È questa l'opera segno del numero 3 del decalogo: un'Europa solidale e accogliente. (L.Ger.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA